



Unione Italiana Lavoratori Pubblica Amministrazione

Ministeri – Enti Pubblici – Università – E. P. Ricerca – Vigili del fuoco - Comparto Sicurezza
Presidenza del Consiglio - Agenzie Fiscali – Dirigenza – Autorità amministrative indipendenti

Roma, 19 settembre 2011

Alle lavoratrici ed ai lavoratori

Cari colleghi, cari colleghi,

come noto la UIL ha indetto per l'intera giornata del 28 ottobre lo sciopero generale di tutte le categorie del Pubblico Impiego.

A questa giornata di protesta saranno chiamati tutti i lavoratori dipendenti da Amministrazioni statali, Enti Pubblici, Scuola, Università.

Si tratta di una decisione importante che la UIL non ha preso a cuor leggero, considerato il grave momento di crisi che il Paese sta attraversando e gli autorevoli richiami anche del Presidente Napolitano ad adottare comportamenti responsabili.

Ma la particolare gravità delle misure adottate in questi ultimi anni nei riguardi della pubblica amministrazione e dei lavoratori pubblici, frutto di una politica intrisa di intenti punitivi e penalizzanti ha reso inevitabile il ricorso allo sciopero.

Dunque la UIL si è trovata di fronte ad una scelta grave, ma obbligata poiché le ultime gocce contenute nella manovra estiva hanno fatto traboccare il vaso.

Voglio con questa lettera chiarire, in modo che non vi possano essere diverse faziose interpretazioni, che la decisione di proclamare lo sciopero generale del settore pubblico non è riconducibile solo ad una protesta contro l'ultima manovra economica, ma si innesta nel ben più ampio quadro di una vertenza UIL del pubblico impiego.

Questo sciopero vuole infatti rappresentare il forte stato di disagio e malcontento che serpeggia in modo sempre più evidente tra i lavoratori che rappresentiamo, puniti oltremodo ed ingiustamente da misure pesanti che colpiscono gravemente i diritti, le retribuzioni, la dignità di quanti operano all'interno delle amministrazioni pubbliche.

Vorrei a questo proposito, limitatamente alle tematiche che riguardano la nostra categoria, ripercorrere le tappe più importanti che ci hanno condotto alla situazione attuale e che hanno fatto decidere alla UIL di inserire nel percorso di mobilitazione la dichiarazione di sciopero generale:

- Il gravissimo attacco al sistema delle relazioni sindacali ed alla contrattazione che ha di fatto azzerato il lungo processo di privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici, avviato all'inizio degli anni novanta ed ora bruscamente interrotto.
- Le nuove norme in materia di valutazione, insensate per alcuni aspetti, e comunque completamente avulse da ogni collegamento con la realtà, tanto da renderle di difficile applicazione e, soprattutto, assolutamente inidonee a raggiungere gli obiettivi di maggiore efficienza e funzionalità delle pubbliche amministrazioni.
- Le disposizioni penalizzanti in materia di assenze e sul procedimento disciplinare, sottratte alla contrattazione e studiate per punire.
- Il blocco totale della contrattazione nazionale per il triennio 2010-2012.
- Il blocco delle retribuzioni, anche accessorie fino a tutto il 2014 sicuramente e poi si vedrà, con pesanti ripercussioni sul potere d'acquisto dei salari, sulle progressioni economiche, sui sistemi incentivanti.

- Lo slittamento del pagamento delle buonuscite di due anni rispetto alla data di collocamento in pensione.
- I tagli agli organici ed il blocco del turn-over. Un mix micidiale per l'efficienza delle amministrazioni i cui dipendenti oramai hanno un'età media che supera i 50 anni.
- Una riforma dell'organizzazione giudiziaria sul territorio che determinerà situazioni di esubero e mobilità selvaggia per migliaia di operatori, senza alcun coinvolgimento delle rappresentanze e delle associazioni, e soprattutto senza apportare alcun miglioramento al funzionamento della giustizia;
- La forte penalizzazione sulle retribuzioni dei dirigenti limitata al solo settore pubblico.
- L'esclusione di ogni possibilità di interlocuzione con le organizzazioni sindacali su orari, mobilità, trasferimenti, benessere, valutazione, sanzioni disciplinari, organizzazione degli uffici. Tutto ciò secondo il ministro Brunetta sono di esclusiva competenza delle amministrazioni, a parte una generica informazione preventiva.

Sono queste, in sintesi, le misure, sempre avversate dalla nostra categoria, che hanno determinato la decisione di questo sciopero al culmine di una serie di tentativi, da parte nostra, di far recedere il Governo ed il ministro Brunetta da queste posizioni.

Era questo il senso dell'accordo firmato, ricorderete, il 4 febbraio scorso. Un accordo che si proponeva di rimettere in funzione un sistema di relazioni sindacali valido e funzionale ed un meccanismo di tutela delle retribuzioni, nella fase di blocco della contrattazione nazionale.

Ma evidentemente gli accordi firmati per alcuni sono validi fino a che gli fa comodo. Con un colpo di mano il ministro Brunetta si è fatto approvare una norma di interpretazione autentica che di fatto ha chiuso ogni prospettiva di riaprire la contrattazione ed il sistema di relazioni sindacali.

Di fronte a questi fatti la nostra reazione non poteva che sfociare in un inasprimento delle azioni di protesta.

Ci siamo fermati unicamente per attendere l'esito dei passaggi parlamentari sulla manovra, perché come ho ricordato sopra, questo sciopero non è uno sciopero politico, non è semplicemente contro la politica economica del governo. Questo sciopero rappresenta la parte più elevata di una lunga serie di azioni di protesta e mobilitazione per sostenere nel suo complesso la vertenza UIL del pubblico impiego.

Siamo consapevoli delle difficoltà del momento, della gravità della situazione ma siamo determinati ad andare avanti per ottenere l'eliminazione delle disposizioni più penalizzanti e la ripresa delle relazioni sindacali.

Anche perché solo in questo modo potrà avere senso il prossimo rinnovo delle RSU.

A tutti i colleghi che vorranno impegnarsi nelle prossime elezioni vogliamo dare la certezza che quell'evento non sarà limitato ad una semplice funzione di misurazione della rappresentatività. Alle RSU la legge attribuisce un ruolo formidabile di rappresentanza e di competenza contrattuale che deve essere salvaguardato e, possibilmente, potenziato.

Tuttavia, per ottenere i risultati che ci prefiggiamo da questa vertenza UIL pubblico impiego occorre da parte di tutti noi il massimo impegno e la più ampia partecipazione non solo allo sciopero del 28 ottobre, ma anche alle altre manifestazioni che programmeremo in tutti i luoghi di lavoro.

Fiducioso di poter contare sul vostro contributo vi ringrazio per l'attenzione e vi saluto cordialmente.

IL SEGRETARIO GENERALE
(Benedetto Attili)

